

PROGRAMMA ELETTORALE

Mario Aspesi
Candidato PRESIDENTE

La provincia che vogliamo	pag. 2
1 Istituzioni e cittadino	3
2 Territorio	4
3 Ambiente	5
4 Energia	6
5 Servizi pubblici: Rifiuti e Acqua	6
6 Sviluppo locale	7
7 Politiche sociali	9
8 Pari opportunità	10
9 Lavoro, Istruzione e Formazione	10
10 Malpensa	11



LA PROVINCIA CHE VOGLIAMO

Il 13 e 14 aprile si torna a votare per la Provincia di Varese perché l'ex Presidente Marco Reguzzoni ha deciso di chiudere in modo imprevisto e repentino a nemmeno un anno dal voto del 28 maggio 2007 l'Amministrazione Provinciale.

Motivo del ritorno al voto è quindi esclusivamente da addebitare all'ex Presidente che ha deciso, in totale spregio non solo di chi l'ha votato, ma di tutti i cittadini della provincia, di correre a Roma non si sa, se più attratto da questa nuova avventura, oppure dalla incapacità di affrontare i temi cruciali della nostra provincia.

E' un vero e proprio tradimento di cui Reguzzoni, la Lega e tutta la coalizione di centro destra ne ha la responsabilità.

L'Amministrazione della Provincia di Varese è un impegno serio ed è per questo motivo che noi ci presentiamo con un programma sottoscritto dal Partito Democratico e dall'Italia dei Valori, candidando alla Presidenza Mario Aspesi, attuale capogruppo del PD in Provincia.

La provincia che vogliamo è la Provincia che amiamo, bella, forte, giovane, proiettata al futuro. E' una Provincia che produce e cresce con l'Europa, sa valorizzare le sue ricchezze naturali e culturali, prendendosi cura del proprio territorio e della vita dei cittadini.

Noi Varesini abbiamo ricevuto in eredità il grande patrimonio costituito dai valori del nostro territorio: le qualità ambientali e paesaggistiche, l'imprenditorialità diffusa, il benessere consolidato sono le nostre risorse.

La storia ci ha consegnato relazioni secolari con l'area milanese e con la Svizzera ed un sistema di imprese capace di operare sui mercati internazionali. Oggi assistiamo a trasformazioni profonde del nostro sistema economico, sociale ed ambientale, che assumono aspetti di forte criticità.

Il nord della provincia senza un'adeguata pianificazione territoriale può rischiare di compromettere il ricco patrimonio naturale costituito dal suo territorio verde dominato dalle montagne, dalle colline, dai laghi poco congestionato e che, al contrario, costituisce la base per una nuova fase di sviluppo basata sul turismo.

La parte meridionale della nostra provincia è ormai inglobata nella grande città lineare e qui vi sono i problemi della penuria di verde e di una vita troppo congestionata.

Noi pensiamo, così come già avvenuto in altri territori in Europa e in Italia, che si debba agire per creare le condizioni di una crescita di qualità che significa una provincia più equilibrata tra montagna e pianura, tra sviluppo di qualità e conservazione dei valori e delle ricchezze esistenti.

Intrecciare sostenibilità, innovazione e cultura è il compito che assegniamo alla Provincia di Varese.

Vogliamo un'Amministrazione Provinciale capace di rafforzare e intensificare i legami con gli attori del territorio: comuni, imprese, associazioni, rendendoli protagonisti secondo il principio della sussidiarietà.

La Provincia che vogliamo deve promuovere soluzioni e progetti innovativi e strettamente integrati, nelle questioni dell'ambiente, della mobilità, dell'urbanistica, dello sviluppo.

Una provincia che ricominci a pensare a lungo termine, con una visione politica autorevole, non localistica, capace di dialogare e farsi ascoltare non solo a Milano ma anche a Roma e capace di valorizzare la nostra fortunata collocazione geografica e le qualità del nostro territorio e della nostra laboriosità.

1. Istituzione e cittadino.

1.1. La governance. La Provincia di Varese dovrà essere in grado di costruire un modello di governance capace di produrre decisioni condivise con gli Enti Locali e al quale non si può che arrivare se non attraverso un processo di partecipazione con gli Enti Locali stessi e con gli attori sociali del territorio.

Reputiamo che l'interruzione repentina della legislatura, durata pochissimi mesi, sia la manifestazione palese della incapacità di ascolto e di dialogo che sono indispensabili per poter conseguire progetti complessi come l'ATO per la gestione integrata del ciclo dell'acqua o come il Piano Rifiuti.

Noi proponiamo la "Provincia dei Comuni", modello non solo per l'adempimento di quanto è previsto dalla legge (come appunto l'ATO o il Piano Rifiuti), ma anche per temi come lo sviluppo locale ed il turismo. Sempre all'interno di questo progetto proponiamo la creazione di una "Centrale Acquisti" per beni e per le utenze maggiori (energia, gas, etc.) a favore di tutti i Comuni, in particolare per quelli piccoli e medi, al fine di abbattere i costi delle utenze e per una migliore efficienza di servizi presenti sul territorio.

Proponiamo un cambiamento importante sulla composizione della Giunta: 7 assessori rispetto ai 12 attuali, al fine di aumentarne l'efficienza e ridurre i costi.

La Provincia inoltre si confronterà sistematicamente sulla realizzazione del programma elettorale con le forze politiche anzitutto di maggioranza, ma anche con quelle di minoranza, nonché con i rappresentanti delle categorie produttive, con quelle dei lavoratori, con le categorie professionali e con le più importanti istituzioni esterne rappresentative del territorio, come esempio Università, Parchi, Istituzioni Culturali e del Volontariato.

Occorre infine, con coerenza, promuovere e contribuire affinché il federalismo sia realmente attuato. Occorre accrescere le responsabilità delle autonomie regionali, provinciali e locali senza perdere di vista l'unitarietà e l'indivisibilità della nostra Repubblica. Federalismo in questa prospettiva si deve coniugare necessariamente con solidarietà, così come chiaramente previsto dall'art. 119 della Costituzione "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni".

1.2 Politiche di bilancio: Il bilancio della Provincia sarà caratterizzato dalla lotta agli sprechi e ai privilegi. Le spese degli ultimi bilanci hanno creato non poche difficoltà rispetto del patto di stabilità. La politica di scaricare il debito sugli anni successivi lascia una pesante eredità, soprattutto perché è mancata una progettualità che tenga conto delle compatibilità generali che definisca scelte di priorità su cui convogliare le risorse disponibili in modo più razionale

1.3. Partecipazione dei cittadini alla Provincia. Occorre che la Provincia sia in grado di favorire una migliore partecipazione dei cittadini non limitandosi a farli partecipi esclusivamente al momento del voto. Vi sono alcuni temi sensibili sui quali la Provincia può svolgere un ruolo fondamentale quale la sicurezza e la difesa del cittadino consumatore.

In particolare proponiamo che l'Assessore al Bilancio abbia la delega anche della partecipazione attiva dei cittadini e che una forma di consultazione, anche attraverso un incontro con gli Enti Locali, avvenga almeno una volta l'anno prima della predisposizione del Bilancio di Previsione.

1.4. Sicurezza dei cittadini. Occorre contribuire a migliorare la sicurezza percepita dei nostri cittadini aumentando il numero delle ore destinate al presidio del territorio da parte della Polizia Provinciale.

Si propone la creazione di un Sistema Informativo per monitorare gli incidenti stradali, in concerto con la Polizia Provinciale, quella stradale e i Carabinieri.

Tale progetto ha l'obiettivo di creare non solo sinergia tra i vari Enti che sottoscriveranno un apposito 'Protocollo di Intesa', ma consentirà, attraverso un Osservatorio permanente, di individuare le migliori politiche per contenere il fenomeno, ottimizzare le risorse e aumentare la sicurezza sulle strade provinciali.

1.5. Cittadino consumatore In collaborazione con Camera di Commercio e Istat, si deve promuovere un'informazione ampia e costante sui prezzi dei beni di consumo alimentari e sui costi dei servizi, che diventi strumento di riferimento utile al cittadino consumatore.

1.6. Comunità Montane. La Provincia dovrà garantire un ruolo di supporto a favore dei Comuni e delle realtà presenti nelle nostre valli, pur condividendo la necessità di una revisione delle comunità montane e per la quale la Regione Lombardia è chiamata ad una proposta entro il prossimo mese di giugno. In particolare occorre garantire i servizi sovracomunali non gestiti dalle singole realtà, sostenere programmi di

sviluppo in ambito sociale, turistico, della programmazione territoriale e del miglioramento della qualità della vita dei residenti

1.7 Le reti europee: La nostra provincia occupa una posizione che la proietta verso il dialogo con altre regioni europee: non solo la vicina Svizzera, ma l'accentuata internalizzazione della sua struttura produttiva, la presenza di Università, CCR e Malpensa impongono una visione transnazionale.

Si avverte nell'istituzione Provincia una dimensione localistica che penalizza l'intero territorio: invece è necessario fare coalizione con aree territoriali europee con caratteristiche e vocazioni simili per rafforzare la progettualità ed accrescere il peso politico.

2. Il territorio.

2.1. Il territorio. Il nostro territorio ha tre aree geografiche diversamente connotate: la montagna, la zona collinare e la pianura e, quindi, presenta ambiti molto caratterizzati che richiedono indirizzi specifici, ma allo stesso tempo coerenti e condivisi.

La zona nord della provincia è caratterizzata dalle montagne, da un territorio lussureggiante e selvaggio e con una modesta presenza antropica; quella centrale è costituita dalle colline, dai laghi e, pur con la presenza della città di Varese, ha un equilibrato rapporto territorio – persone; infine l'area meridionale è di fatto un territorio collegato con la città infinita di Milano: è densamente abitata, il verde è decisamente inferiore al resto della provincia e vi è una ricca presenza di attività produttive, commerciali e della logistica.

Tutta la provincia vive un forte pendolarismo feriale: nell'area centrale e meridionale verso Milano e al suo interno, al nord invece esiste il fenomeno del pendolarismo frontaliero e tutto ciò causa su tutto il territorio un traffico caotico e congestionato, sempre più ingestibile.

Nell'area centrale e settentrionale della Provincia si assiste poi alla migrazione di quote di popolazione verso i centri minori, inseguendo standard di vita migliore. Prevale quindi la tendenza alla "città diffusa", che porta con sé, oltre al consumo di suolo, l'uso dell'auto privata quale mezzo pressoché esclusivo per la mobilità.

La pianificazione deregolamentata voluta dalla Legge urbanistica regionale, sostanzialmente guidata dal mercato immobiliare, ha portato al sovradimensionamento delle previsioni pianificate e non riesce a governare questo fenomeno.

Serve un'azione di riequilibrio, dove i sottosistemi territoriali vengano progettati congiuntamente allo sviluppo socio-economico e alla mobilità sostenibile per conseguire:

- rilancio del turismo di qualità in particolare per l'area del nord e dei laghi che, creando occupazione, sia in grado di ridurre il pendolarismo;
- una maggiore vivibilità nell'area meridionale della provincia, salvaguardando il verde residuo e migliorando la qualità dell'aria;
- il potenziamento dei servizi pubblici a servizio dei pendolari e dei frontalieri;
- a fronte del grande spreco di territorio occorre saper recuperare innanzitutto le aree dismesse che fino ad ora non è mai avvenuto.

2.2. Infrastrutture. La crisi del sistema della viabilità in provincia di Varese e in Lombardia comporta effetti pesanti in termini di elevata intensità del traffico, tempi di percorrenza lunghissimi, insicurezza sulle strade e inquinamento.

Proponiamo l'ambientalismo del 'SI', l'ambientalismo del 'FARE' capace di affrontare il tema della mobilità con un'adeguata programmazione delle infrastrutture che sia coerente con il principio del rispetto delle regole (ivi compresa la Valutazione d'Impatto Ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica) e il confronto con le comunità locali. Le infrastrutture prioritarie sono:

- l'avvio della Pedemontana per la quale il governo centrale ha finalmente destinato risorse economiche,
- il collegamento della linea ferroviaria tra Arcisate e Stabio,
- la sistemazione del collegamento viario fra Cittiglio – Laveno e, quindi, Luino,
- la revisione e rifinanziamento del tracciato della 'Arcisate-Bisuschio' individuando soluzioni innovative del percorso
- il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Tradate – Saronno – Milano e tra Saronno – Seregno
- la revisione della rete dell'area omogenea del Sempione
- il collegamento tra la zona industriale di Busto Arsizio e la SS 336

Fondamentale è la sicurezza sulle strade della Provincia, per la quale è indispensabile rafforzare la manutenzione programmata.

E' urgente predisporre un piano per la mobilità sostenibile, da elaborare nell'ambito di un Forum provinciale aperto a tutti i soggetti interessati, articolato su:

- rilancio del trasporto pubblico:
 - sperimentare servizi innovativi a chiamata che possano in alcune fasce orarie di scarsa utenza sostituire il servizio di linea tradizionale,
 - sviluppare l'integrazione tariffaria dei biglietti, in modo da consentire con lo stesso titolo di viaggio l'utilizzo indifferente del treno e dell'autobus;
- potenziamento del trasporto su ferro:
 - occorre coinvolgere Governo e R.F.I. alla modernizzazione della linea ferroviaria che fa capo a Varese, con particolare riferimento alla linea Varese – Milano;
 - è necessario intraprendere una decisa azione politico-istituzionale nei confronti di R.F.I. e Regione Lombardia per migliorare la qualità del servizio offerto sulla linea Varese – Milano nel senso più ampio del termine. Rinnovo del materiale rotabile sempre più vetusto e inefficiente; puntualità negli orari, manutenzione ordinaria delle carrozze e delle stazioni, sicurezza del servizio, contenimento dei costi a carico degli utenti;
- riduzione della pressione delle auto e dei mezzi privati sulla viabilità promuovendo la ciclabilità locale;
- insediamento di mobility manager nelle aree critiche;
- sperimentazione di sistemi di trasporto flessibili adatti al territorio;
- armonizzazione delle linee di trasporto e pubblicizzazione degli orari;
- facilitazione della intermodalità (auto privata, bici, treno, Navigazione LM);
- diffusione dell'uso di carburanti a minore impatto ambientale
- navigazione del Lago Maggiore. Occorre definire un piano strategico che sappia contenere i costi all'utenza, in continua lievitazione, migliorando le condizioni della navigazione che rischia di produrre effetti sgradevoli sull'economia turistica. Integrare il sistema di trasporto con la ferrovia.

2.3 Piano Cave. Lo sfruttamento del territorio destinato al Piano Cave non deve peggiorare la situazione esistente e occorre verificare che a tutti gli sfruttamenti esistenti, segua un' adeguata messa in sicurezza e il totale recupero dell'area interessata al fine che possa tornare nella disponibilità della comunità. In nessun caso le cave devono rappresentare un'occasione per accogliere rifiuti organici di qualsiasi natura.

3. Ambiente.

L'ambiente non deve essere affrontato con una logica di parte, ma deve assumere una dimensione trasversale, quella della sostenibilità di tutti i piani e programmi della Provincia e deve in quanto tale ispirare tutte le linee programmatiche.

La nostra politica sarà l'ambientalismo del fare, non quello dei veti: fare bene la raccolta rifiuti e il loro trattamento, fare gli investimenti necessari per la depurazione delle acque e il risanamento dei laghi, dei fiumi e dei corsi minori.

La Provincia deve produrre costantemente un rapporto sullo stato dell'acqua, come pubblicizzazione dei dati esistenti e un rapporto sullo stato dell'aria, come mappatura della qualità dell'aria nel nostro territorio.

Inoltre va approvato il Piano di indirizzo forestale, restato sulla carta a causa dell'interruzione del mandato e va promosso un piano di coordinamento tra Agenda 21 provinciale e Agende 21 locali.

La Provincia deve contribuire alla salvaguardia dei parchi che esistono sul territorio, favorendone anche la costituzione di nuovi e ciò per la maggior tutela dell'ambiente e dei cittadini.

Va richiamata l'importanza di adeguare gli impianti pubblici di illuminazione alla Legge Regionale contro l'inquinamento luminoso. Su questo tema la Provincia dovrà fare opera di divulgazione e sensibilizzazione perché, a partire dagli Enti Pubblici, si attui il rispetto della legge.

Un importante capitolo dell'ambientalismo del 'FARE' è costituito dalla creazione su tutto il territorio della Provincia di una Rete Provinciale Ciclabile che sarà realizzata non solo allo scopo turistico o per il tempo libero, ma che fungerà da reale collegamento fra i vari centri abitati e all'interno di questi. In particolare occorre:

- realizzare interventi atti a garantire la continuità, la sicurezza, la manutenzione di tutte le piste ciclabili;
- la destinazione di una quota del 3% degli investimenti programmati per la viabilità al potenziamento e alla riqualificazione della rete ciclabile provinciale;

- la promozione dell'offerta ciclo-turistico varesina, valorizzando l'utilizzo di più mezzi quali i servizi di fruizione intermodale: treno e bici, bus e bici, nave e bici.
- l'istituzione di un ufficio provinciale 'biciclette' per il coordinamento dei progetti e delle iniziative con gli altri Enti Locali e le Associazioni di settore.

4. L'energia.

Negli ultimi tempi è diventata diffusa l'urgenza di intervenire a tutto campo sui fattori che incidono sui mutamenti climatici, sugli approvvigionamenti e sull'autosufficienza energetica. Per questo individuiamo nell'energia una priorità del nostro programma. Anche l'istituzione Provincia ha ampio spazio d'azione, finora totalmente trascurato.

Proponiamo l'elaborazione di un Piano Energetico Provinciale centrato su:

- l'analisi del sistema energetico locale, dalla struttura dei consumi alla stima delle risorse e delle potenzialità di risparmio e di produzione da fonti rinnovabili;
 - la condivisione di un Regolamento Edilizio tipo da proporre all'adesione dei Comuni, incardinato sulla certificazione energetica e di sostenibilità, sulla scorta delle più avanzate esperienze come quelle dei Comuni di Carugate, Corbetta e Morazzone;
 - un progetto di intervento sugli edifici pubblici per migliorarne la resa energetica (risparmi, pannelli, impianti, isolamento) con ricorso a Finanziamento Tramite Terzi (accordo con Istituti di credito), attivazione di un settore specializzato (auditor installatori pannelli impiantisti) con la collaborazione delle associazioni di categoria;
 - un Forum provinciale sulla bioedilizia, con il coinvolgimento degli operatori di mercato (costruttori edili, rivenditori di materiali, professionisti) finalizzato a dar vita ad un settore economico preparato a rispondere alla domanda di risparmio energetico degli edifici;
 - progetti di produzione energetica decentrata (cogenerazione, biomasse, eolico, fotovoltaico) presso aree industriali, centri di servizio, ospedali, distretti scolastici;
 - diffusione del Green Public Procurement (acquisti verdi) sia presso la Pubblica Amministrazione che i privati;
 - promozione della diffusione di carburanti a più basso impatto (elettrico, metano, GPL, ibrido) e biocarburanti.
- Il Piano energetico potrà svilupparsi attraverso Piani Integrati di Sviluppo Locale, Fondi Strutturali Europei, progetti pilota e sperimentazioni locali.

5. Servizi Pubblici Locali: Rifiuti, Acqua.

5.1. I rifiuti: il Piano provinciale rifiuti è incompiuto. Ogni giorno esportiamo dalla Provincia e dalla Regione i nostri rifiuti, in particolare l'umido, perché il Piano e gli impianti di smaltimento non esistono.

I buoni risultati che la nostra Provincia ha raggiunto sulla raccolta differenziata sono merito esclusivo dei Comuni che da anni la hanno adottata.

L'unico inceneritore esistente per il secco è stato concepito e realizzato anni fa da ACCAM.

L'Amministrazione Provinciale invece non è riuscita a far funzionare i sub-ambiti. Lo stallo è in gran parte determinato dai gravosi precedenti di insuccessi di impianti provinciali, anche solo annunciati, e dalla guida incerta dell'Amministrazione.

Proponiamo che Piano Provinciale Rifiuti risponda a questo obiettivi:

- ridurre la quantità di rifiuti pro capite prodotti ogni giorno oggi pari a 1,3 kg/giorno contro l'obiettivo dell'Unione Europea pari a 0,8 Kg/giorno;
- aumentare la raccolta differenziata "porta a porta" (il buon livello superiore al 53% è comunque lontano dall'obiettivo dell'Unione Europea che lo pone all'80%);
- realizzare un Piano che sia in grado di smaltire e riciclare sul territorio tutti i rifiuti prodotti;
- considerare i rifiuti come "ricchezza" che, opportunamente trattati per esempio come CDR, possono diventare combustibili per la produzione di energia elettrica;
- individuare le formule più aggiornate per il riciclaggio privilegiando le tecniche più innovative ed aggiornate e, fra queste, gli impianti a freddo di ossidazione biologica che producono una bassa emissione di inquinanti tossici anche in presenza di scarti putrescibili (trattamento meccanico biologico ovvero TMB).

5.2. Acqua. Le politiche verso le risorse idriche segnano una lunga e insostenibile fase di immobilismo della quale l'Amministrazione della Provincia è la maggior responsabile.

La Provincia deve riassumere il ruolo di coordinamento e di costruzione del consenso tra i 141 Comuni.

L'acqua è un bene pubblico, un bene prezioso, un bene limitato; la proprietà pubblica dell'acqua e degli impianti è un principio che non è in discussione. La gestione del servizio idrico deve avvenire con i criteri di massima efficienza e trasparenza, in una logica di cooperazione, di solidarietà e con società di gestione di dimensioni adeguate e sottratte al condizionamento paralizzante delle clientele politiche.

La costruzione del consenso dovrà innanzitutto partire da quelle realtà presenti sul territorio che già gestiscono in modo integrato il ciclo dell'acqua e che rappresentano quindi le migliori pratiche che non devono essere cancellate ma, al contrario, devono essere utilizzate come modello di riferimento per tutti. Inoltre il modello di gestione finora proposto rispecchia una visione troppo centralistica e non in grado di rispondere alle specificità di un territorio vasto e disomogeneo.

Esistono, in ogni caso, due emergenze che rendono ineluttabile lo sforzo per la costituzione dell'ATO:

la presenza di arsenico nell'acqua potabile di alcuni Comuni dell'alto Luinese e la mancanza di acqua in alcuni Comuni della fascia Pedemontana.

A partire da queste emergenze è urgente approvare il piano d'ambito, e predisporre programmi e progetti tecnici, finanziari e gestionali adeguati. A causa della paralisi decisionale nella nostra provincia, nel settore depurazione sono stati persi milioni di Euro già stanziati dalla UE per opere progettate in diversi comuni della Provincia.

6. Sviluppo locale.

6.1 Impresa. La Provincia deve contribuire a favorire le condizioni perché le imprese del territorio trovino le condizioni ambientali, le infrastrutture e i servizi coerenti con il loro sviluppo.

Nel rispetto delle regole del mercato verrà sostenuto il settore produttivo, in particolare per chi investe in ricerca e in innovazione e in sicurezza.

Verrà istituito un premio provinciale da assegnare alle aziende che investono in sicurezza sugli ambienti di lavoro ed alle organizzazioni dei lavoratori più impegnate nella prevenzione.

Anche la Provincia di Varese deve contribuire a sostenere ricerca e innovazione per lo sviluppo con precise responsabilità di governo del territorio, con questi criteri guida:

- focalizzare le risorse su alcuni interventi e settori strategici;
- mettere in rete il sapere su ricerche e innovazioni;
- stimolare e sostenere una cultura scientifica e tecnologica capace di intercettare le necessità dell'imprenditoria locale;
- in particolare si propone un reale rilancio del Polo Tecnologico di Busto Arsizio con il contributo delle Associazioni di categoria nonché delle due università presenti sul territorio.
- istituire un centro di ricerca sull'energia eco-compatibile come strumento operativo per mettere in relazione il mondo della ricerca scientifica con quello dell'industria manifatturiera e di trasformazione nel campo dell'energia.

6.2. Commercio. Approvare il Piano per il Commercio al fine di regolamentare la crescita sproporzionata della Grande Distribuzione nel nostro territorio e per arginare la precaria legislazione a livello regionale che ha consentito negli ultimi anni l'aumento delle grandi superfici in modo eccessivo.

Occorre inoltre difendere e salvaguardare la presenza del negozio tradizionale e di vicinato, anche per il suo insostituibile ruolo sociale nei confronti delle categorie più deboli.

Infine occorre sviluppare, di concerto con il mondo associativo, adeguate azioni progettuali finalizzate al mantenimento competitivo della Piccola Distribuzione.

6.3. Agricoltura. L'agricoltura può assumere un importante ruolo di preservazione e manutenzione dell'ambiente. Anche se le superfici disponibili per l'agricoltura sono quantitativamente limitate e non adatte alle produzioni su larga scala le produzioni possibili possono essere riferite a prodotti di qualità e tipiche delle nostre tradizioni e della nostra storia e complementari ad uno sviluppo turistico sostenibile e fondato sulla qualità ambientale. La vocazione dell'agricoltura varesina va incoraggiata dalla Provincia agendo su queste politiche:

- tutela del territorio a partire dalla conservazione degli spazi agricoli esistenti, garantendo coerenza tra il PTCP e la sua effettiva applicazione,

- stretta collaborazione tra politiche agricole e ambientali in relazione alla realizzazione della rete ecologica provinciale assicurando l'integrità delle aree verdi, la connessione tra le aree ad alta naturalità e la loro manutenzione che può trovare concretizzazione nell'economia agricola e forestale.
- sostegno e supporto all'agricoltura biologica e di qualità, ai prodotti tipici, operando sui marchi di protezione locale, sulla serietà dei processi di certificazione e sulla pubblicizzazione dei marchi a tutela del consumatore;
- la sinergia tra agricoltura e turismo sia promuovendo il turismo come possibilità di reddito complementare per l'azienda agricola (agriturismo, ospitalità, ristorazione, fattorie didattiche, vendita di prodotti) , sia mettendo in relazione le proposte di sviluppo turistico con la presenza ed il ruolo delle aziende agricole

6.4 Turismo. Concretizzare le potenzialità turistiche del nostro territorio indirizzandole verso un modello di turismo, orientato ai diversi segmenti della domanda, promuovendo il marchio di provincia verde, di prati e boschi e di politiche e comportamenti.

In particolare si propone un rilancio globale del progetto 'Varese Provincia Verde', valorizzando quanto sino ad ora realizzato, ma che manca di una strategia generale di lungo termine.

Da una politica di marketing territoriale avvenuta per 'spot' non sempre coordinate e con lacune evidenti, si propone un rilancio importante che sappia trasmettere in Italia, in Europa e nel mondo l'idea di una Provincia verde, adatta per un turismo dolce con ricchezze naturali uniche (sette laghi, Parco del Ticino, Campo dei Fiori, e il Parco Ticino etc.), culturali (La Collegiata di Castiglione Olona, l'Eremo S.Caterina del Sasso, il Chiostro di Voltorre, la cultura golasecchiana, Tornavento etc.), la vicinanza dell'Aeroporto di Malpensa e una adeguata capacità ricettiva, basata non solo su alberghi, ma anche su una diffusa e capillare presenza di agriturismo e di bed and breakfast.

Per queste ragioni il turismo dovrà essere centrato su:

- Turismo di qualità ambientale, in forte integrazione con il comparto agricolo di qualità;
- Turismo culturale, attratto da una rete di musei, eco-musei, beni storici architettonici, eventi ecc;
- Turismo business e congressuale come veicolo di conoscenza e promozione.

6.5. Cultura. La Provincia deve porsi l'obiettivo di realizzare un sistema culturale integrato, capace di mettere in relazione le diverse opzioni culturali del territorio attraverso:

- il potenziamento della rete informatica che collega tra loro le Biblioteche della Provincia;
- il consolidamento del sistema Musei, favorendo l'individuazione delle figure professionali previste dall'ordinamento e la formazione degli operatori museali;
- nascita del Tavolo di Coordinamento delle Attività Teatrali anche in ottica regionale. Va promossa la cultura teatrale con particolare riferimento alle scuole ed il sostegno a gruppi e compagnie teatrali;
- costituzione della Consulta Provinciale della Musica rappresentativa delle realtà musicali e dei cori.

6.6. Sport. Consideriamo lo sport come valore, come strumento di crescita umana e di coesione sociale, come risorsa economica e come veicolo di comunicazione. In particolare ci impegniamo a:

- realizzare, con la partecipazione del CONI, degli Enti di Promozione Sportiva, delle Società Sportive del territorio, della Scuola, degli Enti Locali, il Piano Provinciale dello Sport al fine di:
 - monitorare la situazione esistente;
 - verificare la validità e l'efficacia degli interventi attuali;
 - promuovere e coordinare iniziative anche attraverso la migliore re-distribuzione delle risorse erogate;
- creare lo Sportello Provinciale dello Sport;
- portare lo sport nelle scuole;
- affrontare il tema del doping in modo da salvaguardare la salute di migliaia di praticanti giovani e meno giovani, promuovendo un ampio progetto culturale in favore dell'etica dello sport.

6.7. Mondiali di Ciclismo. I Mondiali di Ciclismo previsti per la prossima estate saranno l'occasione di far conoscere a tutto il mondo la nostra Provincia, e ci impegneremo ad evitare che questo evento non sia l'occasione per sprechi o indebiti arricchimenti.

L'eccezionalità dell'evento inoltre costituisce l'occasione per sottolineare la modernità dell'uso della bicicletta. I campionati mondiali del 2008 in Provincia di Varese dovranno essere ricordati non solo per l'evento sportivo, ma come lancio dell'utilizzo del mezzo più ecologico, moderno, silenzioso, poco costoso come è appunto la bicicletta nella vita di tutti i giorni. Questa azione verrà implementata anche con il coinvolgimento delle Associazioni di categoria e dovrà promuovere anche la conoscenza di tutte le piste ciclabili presenti sul territorio della Provincia.

7. Politiche sociali.

La Legge 328/2000 (Legge Turco) conferisce alle Province la funzione di supporto alla programmazione dei Comuni e degli Ambiti Territoriali attribuendogli funzioni sugli interventi sociali. Ciò significa sostenere e potenziare gli interventi sociali, socio-sanitari, e socio-educativi collaborando con tutti i soggetti del territorio, attuando una efficace concertazione delle politiche sociali con le Organizzazioni Sindacali e il terzo settore. Occorre saper valorizzare il mondo del volontariato e delle Associazioni del territorio applicando la sussidiarietà intesa non come favore alle organizzazioni amiche o di parte, ma quale valorizzazione delle risorse umane che una comunità è in grado di offrire. Il principio della sussidiarietà deve avvenire senza che diventi l'anticamera per la privatizzazione dei servizi di rilevanza generale perché il favorire l'autonoma iniziativa di cittadini singoli e associazioni deve essere accompagnato ad una chiara determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale dalle istituzioni pubbliche.

Alla Provincia spetta l'organizzazione della formazione del personale del Welfare locale.

Il fulcro dell'azione della Provincia deve essere il coordinamento ed il raccordo con i livelli istituzionali competenti: Comuni, i Piani di Zona, le ASL, la Regione.

Occorre costruire un modello di governance che metta in rete esperienze e progetti e creando processi di partecipazione con tutti gli attori sociali del territorio.

Le priorità sono:

- **Famiglia.** Occorre riconoscere il ruolo centrale su cui è basata tutta la nostra società. In particolare la famiglia deve essere aiutata laddove ci sono minori, anziani e persone diversamente abili. Si propone di favorire la cultura dell'affido e di promuovere la piena copertura dei servizi, in particolare: asili nido, scuole materne, centri di aggregazione giovanile e centri estivi;
- **Giovani.** Anche la Provincia deve contribuire ad attivare proposte educative e culturali a loro destinate: potenziare le funzioni e l'efficacia degli sportelli informagiovani e informalavoro con un'attenzione particolare alla consulenza e all'orientamento nel mondo del lavoro, per l'imprenditoria giovanile e per i percorsi formativi. La Provincia inoltre dovrà approntare strumenti di partecipazione e di coinvolgimento che vedano i giovani protagonisti dei suggerimenti e proposte.
Infine si propone di sostenere progetti in campo culturale ed artistico che li rendano protagonisti.
- **Diversamente abili.** La Provincia contribuirà a potenziare, di concerto con i Piani di Zona e i Comuni, le strutture a sostegno delle persone diversamente abili e delle loro famiglie, ovvero residenze a loro dedicate successive alla famiglia stessa. Occorre inoltre, sempre in armonia con i Piani di Zona e Comuni, implementare politiche che favoriscano l'inserimento e l'avvio al lavoro.
- **Anziani.** Occorre potenziare i servizi territoriali finalizzati a mantenere il più possibile la persona anziana nel proprio ambiente familiare, sociale e territoriale, come i Centri Sociali Ricreativi per Anziani e i Centri Diurni Integrati per gli anziani non completamente autosufficienti. Inoltre occorre saper incentivare e favorire l'impiego di queste persone in attività consone a vantaggio di tutta la comunità.
- **Infanzia.** Il Piano Provinciale Triennale, in collaborazione con i Comuni, dovrà monitorare i servizi per l'infanzia (0- 5 anni) e coordinare la realizzazione di nuove sezioni di nido e materne pubblici, la formazione di coordinatori pedagogici, la qualificazione dell'offerta educativa e l'aggiornamento continuo del personale.
- **Immigrati.** La crescente presenza di immigrati sul nostro territorio, ai quali molte volte affidiamo i nostri anziani e i nostri figli e che svolgono lavori che gli italiani rifiutano, deve avvenire seguendo due direttrici fondamentali: il pieno rispetto della legge e la capacità di una reale integrazione nel nostro tessuto sociale con politiche adatte allo scopo (ad esempio: mediatore culturale e insegnamento della lingua italiana)
- **Casa.** Il problema della casa, specie nei Comuni più a sud della Provincia, assume un carattere di emergenza. La Provincia può assumere un ruolo importante sia pure indiretto mettendo in rete le esperienze positive già presenti sul territorio e promuovendo progetti specifici e sperimentazioni di cui troviamo esempio proprio in Provincia di Varese (Cooperative di autocostruzione; Agenzie per la casa).

8. Pari Opportunità.

La delega per le Pari Opportunità avrà come obiettivi:

- creazione degli "Sportelli Donna" che possano far conoscere la rete dei servizi sociali sul territorio della provincia;
- favorire l'attuazione di progetti e la diffusione di buone pratiche che contribuiscano al superamento di pregiudizi e stereotipi culturali negativi;
- favorire le aziende che concedono con più facilità il part time alle donne e che permettono maggiore flessibilità per conciliare i tempi della famiglia e del lavoro;
- accrescere la presenza dell'imprenditoria, i servizi alla persona che siano funzionali alla conciliazione dei tempi, della famiglia, del lavoro e della città;
- aiutare servizi a supporto della gestione della famiglia, in aiuto ad anziani o disabili in famiglia;
- valorizzare l'associazionismo femminile e sostenere le azioni per contrastare maltrattamenti, abusi o violenze sulle donne, sostenendo le vittime non solo a livello psicologico ma anche concreto.

9. Lavoro, istruzione e formazione.

9.1. Lavoro. Conferma e sostegno degli 8 Centri per l'Impiego che operano in provincia di Varese e che hanno dimostrato di saper dare un reale contributo all'occupazione nella nostra Provincia.

Questi Centri per l'impiego che ogni anno sono in grado di collocare circa 2000 persone, in particolare i giovani, sono diventati modello anche per altre province e sono in competizione con le numerose Agenzie private presenti sul territorio.

L'alta professionalità dei propri funzionari, la capacità di saper intercettare in tempi rapidi domanda – offerta devono essere ulteriormente confermati anche attraverso la definitiva regolarizzazione dei 40 collaboratori 'precari' che lavorano nei nostri Centri per l'Impiego.

Esiste quindi il paradosso che la gran parte delle persone che si dedica a trovare un lavoro stabile per gli altri si trova con un contratto precario.

Ci impegniamo affinché un Piano di stabilizzazione di questi lavoratori avvenga in tempi brevissimi.

9.2. Istruzione e formazione. La Regione dopo anni di finanziamenti a pioggia si trova oggi a corto di risorse proprie per finanziare i progetti più efficaci. Le province sono già in difficoltà e possono offrire un numero di corsi ampiamente inferiore alla domanda.

- Istruzione superiore. La Provincia ha il compito di coordinare l'offerta di istruzione superiore attraverso una corretta programmazione dell'edilizia scolastica. La situazione attuale è caratterizzata da una distribuzione disomogenea dei diversi distretti, mentre dove si è intervenuto non si è potenziato o realizzato un adeguato servizio di trasporto locale, per cui si assiste ad investimenti importanti ma con ridotta capacità di funzionamento.
- Formazione professionale. Fondamentale è il ruolo della Provincia in questo ambito e occorre uno stretto collegamento con le imprese del nostro territorio, al fine di costruire programmi di formazione adeguati e coerenti al reale fabbisogno del nostro tessuto produttivo, commerciale e del terziario avanzato.

10. Malpensa.

La Provincia di Varese va al voto mentre il gruppo Sea, che gestisce gli aeroporti milanesi, e i sindacati trattano le misure per far fronte alla situazione di crisi dell'Aeroporto e che riguarda circa 1000 dipendenti Sea e altri 400 di aziende al servizio dell'Aeroporto. La SEA, controllata dal Comune di Milano, si trova a gestire un evento senza precedenti che comporta responsabilità straordinarie, senza che la Provincia abbia in questo alcuna parte attiva.

E' questa una prova in più della mancata capacità della nostra Provincia di poter incidere sullo sviluppo dell'Aeroporto.

La rinuncia dell'ex Presidente ne è la più clamorosa e paradossale conferma.

Occorre una forte iniziativa istituzionale volta a riannodare i rapporti con le province di Novara e Milano e ristabilire una positiva collaborazione con il Parco del Ticino per costruire una strategia all'altezza con le sfide di Malpensa.

E' necessario stabilire per tutti gli attori criteri di valutazione degli obiettivi e delle strategie vincolanti rispetto alla necessità di un rapporto sostenibile con l'ambiente e con le migliaia di lavoratori che fanno di Malpensa la prima azienda per numero di dipendenti di tutta la Provincia.

Occorre anche separare la vicenda Alitalia dalla vicenda Malpensa, la cui interconnessione è stata fino a ora un elemento di debolezza per ambo le parti. Per ridare a Malpensa un futuro industriale certo serve tempo, e servono misure particolari quali:

- cogliere tutte le potenzialità di una riorganizzazione strategica del sistema aeroportuale lombardo con Malpensa al centro di una ristrutturazione che valorizzi le singole specializzazioni e che sia in grado di rispettare per Malpensa non solo la sua vocazione al trasporto delle persone, ma anche lo straordinario sviluppo delle merci che registra per Cargo City dei livelli di crescita impressionanti e che lo pongono ai massimi livelli nazionali ed europei;
- tutelare i lavoratori, specie se precari, che nella fase di transizione e riorganizzazione che Malpensa sta attraversando rischiano il posto di lavoro e sono privi di ogni tutela.
- accompagnare lo sviluppo aeroportuale con una valutazione di impatto ambientale strategica, in stretta collaborazione con una realtà determinante per il territorio quale è il Parco del Ticino;
- partendo dal Protocollo Governo - Regione sulle infrastrutture occorre affrontare il tema dell'adeguamento del Piano d'Area, ivi comprendendo anche il Polo Fieristico Europeo, e dell'accessibilità terrestre dello scalo, come occasione di revisione delle politiche dei trasporti e della mobilità nell'area interessata;
- compensare adeguatamente sul piano ambientale e della qualità della vita, le popolazioni e i territori che subiscono gli effetti dell'espansione dello scalo.

In sintesi la Provincia di Varese deve assumere il ruolo di cerniera tra il territorio circostante e la Regione e lo Stato, mantenendo come riferimento costante l'obiettivo di garantire lo sviluppo di Malpensa nel rispetto dell'ambiente, dei lavoratori e della comunità.